

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Rubrica	Data	Titolo	Pag.
Testata: IL SOLE 24 ORE				
9	Economia e fisco	05/07/2016	INVESTIMENTI, BONUS DA 660 MILIONI PER IL RILANCIO (G.Trovati)	2
Testata: ITALIA OGGI				
33	Appalti e lavori pubblici	05/07/2016	APPALTI, LO STOP AI LAVORI MACCHIA IL CV DELL IMP RESA (D.Ferrara)	4
Testata: LA REPUBBLICA				
23	Cronache Ance	05/07/2016	CASE, PREZZI ANCORA GIU' IN SEI ANNI CALO DEL 15% (L.Grion)	5
Testata: EDILIZIAETERRITORIO.I LSOLE24ORE.COM (WEB)				
.	Appalti e lavori pubblici	05/07/2016	NUOVO CODICE/1. OK ANAC ALLE INDICAZIONI SUL SOTTOSOGLIA. IL PUNTO SULLE LINEE GUIDA	8
.	Appalti e lavori pubblici	05/07/2016	NUOVO CODICE/2. MINISTERO AL LAVORO SUI PROVVEDIMENTI ATTUATIVI: SCADENZA A LUGLIO	10

La ripresa difficile

REGIONI ED ENTI LOCALI

Le attese del Mef

Il Mef si attendeva una ripresa strutturale del 10-15% delle spese in conto capitale

I pagamenti effettivi

Finora i sindaci hanno saldato fatture per 4,5 miliardi contro i 4,62 dell'anno scorso

Investimenti, bonus da 660 milioni per il rilancio

Incentivo triennale per i Comuni nel Ddl sul pareggio di bilancio - Ma le spese restano ferme: -3% in sei mesi

Gianni Trovati

ROMA

 Sugli investimenti pubblici dei sindaci, cuore politico del capitolo dedicato alla finanza locale dall'ultima manovra, è in cantiere un doppio rilancio. Per il primo, l'appuntamento è fissato a domani, quando l'Aula del Senato si pronuncerà sulla riforma del pareggio di bilancio di regioni ed enti locali, un testo accompagnato da un «bonus» da 660 milioni all'anno per tre anni per la spesa in conto capitale dei Comuni; il secondo potrebbe arrivare invece nella conversione del decreto legge enti locali (ora sui tavoli della commissione Bilancio della Camera) con l'obiettivo di sterilizzare l'effetto del freno prodotto dalla riforma degli appalti.

Il tema è tecnico ma molto concreto, perché dalla capacità delle amministrazioni locali di tornare a sviluppare nuovi investimenti passa una componente importante per la qualità di vita nelle città (non poche delle differenze nelle condizioni di Roma e Milano si possono spiegare con

la distanza fra i circa 100 euro ad abitante investiti all'anno dal Campidoglio e gli oltre 500 impegnati da Palazzo Marino) ma anche per le sorti del Pil del Paese. Il governo Renzi ha fatto una bandiera del superamento del «patto di stupidità», come da definizione ripetutamente affibbiata dal premier al patto di stabilità, che aveva contribuito a far sprofondare gli investimenti locali fino ai 10,6 miliardi impegnati nel 2014 contro i 19 miliardi del 2007. Una prima ripresa si è avviata l'anno scorso, quando gli obiettivi di bilancio imposti dal patto erano stati nei fatti tagliati del 60 per cento. Per quest'anno, la manovra ha mandato in pensione il vecchio patto e l'ha sostituito con un obbligo di pareggio di bilancio «temperato», fondato cioè sul solo saldo finale tra entrate e uscite anziché sulla gabbia scritta dal governo Monti nel 2012; ma l'obiettivo di una ripresa strutturale, che dalle parti di Via XX Settembre si stima intorno al 10-15%, è ancora tutto da conquistare. I primi numeri, anzi, dicono che la sfida è complicata.

I pagamenti effettivi, cioè i flussi di cassa misurati in tempo

reale dal sistema telematico del ministero dell'Economia, indicano che nei primi sei mesi di quest'anno i Comuni hanno saldato fatture per 4,5 miliardi di spesa in conto capitale, cioè il 3% meno dei 4,62 miliardi realizzati nello stesso periodo dell'anno scorso. Si tratta, come detto, di dati di cassa, che oltre a non essere confrontabili con quelli citati poche righe sopra (gli impegni di spesa sono sempre più alti dei pagamenti liquidati nel corso dell'anno) possono essere influenzati da fattori congiunturali. Un quadro più definito si avrà a fine luglio, con il primo monitoraggio sui bilanci, ma l'indicazione non è da sottovalutare. Proprio per questa ragione diventa fondamentale il doppio intervento normativo in cantiere. Domani Palazzo Madama si dovrà pronunciare (a maggioranza assoluta, perché la riforma cambia appunto la legge del 2012 con cui il governo Monti ha attuato il nuovo articolo 81 della Costituzione) sulle nuove regole di finanza locale che promettono una nuova spinta da 660 milioni all'anno nel 2017-2019 per gli investimenti dei Comuni: è vero che la mossa, che

per gli appassionati del dato tecnico si attua inserendo nei conti del pareggio una quota del fondo («pluriennale vincolato») previsto dalla riforma contabile per gestire la spesa in conto capitale, riguarda il prossimo anno, ma gli investimenti si muovono sempre in un'ottica pluriennale e la mancata apertura avrebbe prodotto un ulteriore effetto di blocco. Sulla stessa linea si colloca l'emendamento allo studio nel decreto enti locali, che in pratica serve a evitare il «congelamento» degli impegni di spesa su progetti che non riescono ad arrivare entro fine anno all'aggiudicazione definitiva per i tempi di adeguamento delle amministrazioni al nuovo Codice degli appalti. Il problema, in questo caso, non è tanto nel contenuto delle nuove regole, ma nell'assenza di una finestra di transizione per accompagnare le amministrazioni ad adeguarsi: il correttivo, quindi, servirebbe ad alleggerire il problema di «avviamento», mentre si completa il lavoro delle linee guida dell'Anace e dell'entrata a regime della riforma.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRETTIVO AL DL ENTI LOCALI

Allo studio una modifica per evitare il congelamento previsto nel Codice appalti per le spese relative a progetti non aggiudicati entro fine anno

Il trend nei Comuni

IL DETTAGLIO DEI SETTORI

I pagamenti in conto capitale nei primi sei mesi del 2016

Voce di spesa	Pagamenti in milioni	Diff % sul I semestre 2015
Beni Immobili	1.277	-1,8
Vie di comunicazione ed infrastrutture connesse	840	-7,3
Opere per la sistemazione del suolo	190	13,8
Infrastrutture idrauliche	163	4,9
Impianti sportivi	139	12,3

L'ANDAMENTO SUL TERRITORIO

La dinamica dei pagamenti per investimenti nei primi sei mesi del 2016

Area	Pagamenti in milioni	Diff % sul I semestre 2015
Nord Ovest	1.145	-6,8
Nord Est	974	15,2
Centro	702	-10,7
Sud	1.314	-6,3
Isole	363	-4,0
Totale Italia	4.499	-3,1

Fonte: Elaborazione del Sole 24 Ore su dati Siope - ministero dell'Economia



Appalti, lo stop ai lavori macchia il cv dell'impresa

DI DARIO FERRARA

Resta la «macchia» sulla «fedina» dell'impresa appaltatrice quando il coordinatore della sicurezza rileva irregolarità sulla sicurezza tali da sospendere i lavori: su segnalazione dell'ente che ha messo a gara quel lotto, infatti, l'autorità di settore - ieri Avcp oggi Anac - deve dar conto del fatto nel casellario informatico delle imprese qualificate a svolgere lavori pubblici. L'annotazione è un atto dovuto senza obbligo di una particolare motivazione perché l'impresa deve ritenersi al corrente delle proprie inadempienze. È quanto emerge dalla sentenza 6522/16, pubblicata dalla prima sezione del Tar Lazio.

VIOLAZIONE CONTESTATE. Niente da fare per la società che sta costruendo la cittadella della cultura nel territorio del Comune. Decisivo il sopralluogo del coordinatore che blocca i lavori: nel cantiere vede lavorare operai su vani scala senza parapetto a più di due metri dal piano inferiore e accerta altre omissioni in termini di protezione dei lavoratori; lo stop alle operazioni scatta dunque per un «pericolo imminente». Ecco allora che è inevitabile l'annotazione nel casellario informatico ex articolo 27 del dpr 34/2000: la segnalazione della stazione appaltante non ha margini discrezionali perché è «grave» la violazione riscontrata rispetto alle norme antinfortunistiche. E dunque non c'è bisogno di coinvolgere l'impresa nel procedimento amministrativo: deve invero ritenersi che l'appaltatore sia al corrente degli illeciti che gli sono contestati dopo che gli è trasmesso il verbale del coordinatore per la sicurezza.

BLACK LIST. Inutile in particolare per l'impresa lamentare che non è stato comunicato l'avvio del procedimento in base alla legge sulla trasparenza dell'attività amministrativa, la 241/90. Il punto è che la segnalazione all'autorità vigilante costituisce una provvedimento a carattere vincolato per la stazione appaltante, il che consente di comprimere il diritto del privato a partecipare al procedimento amministrativo: anche se l'impresa finita sulla black list avesse presto parte all'iter non avrebbe

ottenuto alcun vantaggio perché sono incontestati i fatti addebitati alla società nell'ambito del verbale sottoscritto dal coordinatore della sicurezza che ha rilevato le irregolarità.

ELEMENTO LESIVO. Va detto fra l'altro che non si può impugnare la comunicazione dell'ente all'autorità con cui si segnala la sospensione dell'attività nel cantiere: è infatti escluso che sia un atto tale da avere natura di provvedimento, ma è soltanto preparatorio, mentre l'unico elemento che può essere lesivo per l'impresa è l'annotazione disposta dall'autorità di vigilanza nel casellario informatico, di cui all'articolo 27 del dpr 34/2000, che raccoglie tutte le annotazioni provenienti dalle Soa e dalle stazioni appaltanti. Soltanto l'annotazione, dunque, può essere impugnata e il resto del ricorso è dunque inammissibile. Non resta che pagare le spese di giudizio.



Case, prezzi ancora giù in sei anni calo del 15%

Il 2016 è iniziato in frenata. Negli ultimi 12 mesi caduta dell'1,2% nonostante l'aumento delle vendite

LUISA GRION

ROMA. Aumentano le compravendite, ma i prezzi continuano a scendere. Che si tratti abitazioni appena costruite o esistenti da anni, la tendenza non cambia: secondo le stime Istat nel primo trimestre di quest'anno i prezzi del mercato immobiliare - per quanto riguarda le case acquistate dalle famiglie sia a fini abitativi che di investimento - risultano in discesa dell'1,2 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. E calano dello 0,4 per cento anche rispetto agli ultimi tre mesi del 2015.

Se si fa il paragone con il 2010 il calo percentuale arriva al 14,9 per cento (meno 20 sui vecchi immobili, meno 2,3 sui nuovi). Una vischiosità di prezzi che continua nonostante la ripresa degli scambi, aumentati del 20,6 per cento rispetto al primo trimestre del 2015 (dati dell'Agenzia delle Entrate). E che continua senza interruzioni dal 2011, pur se va segnalato un lieve allentamento del fenomeno (la diminuzione su base annua, tre mesi fa, segnava il meno 1,7 per cento) che riguarda tutte le tipologie del mercato. Facendo il paragone con il quarto trimestre 2015 si è infatti contratta sia la riduzione di prezzo anno su anno delle abita-

Preferiti gli immobili esistenti mentre quelli nuovi restano spesso non occupati

La Confedilizia: la tassazione sul mattone è triplicata, è il momento di intervenire

zioni esistenti (passate dal meno 1,8 per cento al meno 1,4) che di quelle nuove (dal meno 1,4 al meno 0,7).

L'aumento della domanda - che premia soprattutto il mercato delle case già esistenti (il peso della vendita delle nuove viene valutato a non più di un quinto sul totale) - non sta quindi influenzando i prezzi.

«È la cosiddetta teoria dell'«e-sagone» - spiega Flavio Monosilio, responsabile del centro studi dei costruttori dell'Ance - ora lo stacco fra domanda e andamento dei prezzi sta per essere superato e ci avviamo verso un periodo di stabilità delle quotazioni. Il 2016 però rappresenta

un'occasione mancata. Se la domanda fosse stata stimolata attraverso una politica fiscale avremmo già avuto effetti positivi sulla ripresa».

Che la politica fiscale sia una delle ancore che tengono legato il mercato immobiliare è convinzione anche di Confedilizia, l'associazione dei proprietari di case, che fanno risalire la fase nera - il 2011 - «a quando l'Italia, con un'azione masochistica, ha deciso di triplicare la tassazione patrimoniale sugli immobili». Per Giorgio Spaziani Testa, presidente Confedilizia «Il quadro tracciato dall'Istat è persino ottimistico rispetto alla realtà. In molte zone le diminuzioni dei prezzi sono ben superiori a quelle rilevate. Le compravendite saranno pure in ripresa, ma rispetto a tre anni fa siamo sempre sotto del 20 per cento per le case del 30 per i negozi». Secondo l'analisi dei proprietari di case l'unica fascia di mercato che sta ripartendo è quella che riguarda le abitazioni di prima necessità localizzate nei quartieri urbani. Restano invendute le case nei quartieri periferici e soprattutto le abitazioni isolate dei piccoli centri: è lì che si alimenta la corsa al ribasso dei prezzi. «L'Italia alla ricerca del borgo non esiste più» dice Spaziani Testa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IPUNTI

IL RALLENTAMENTO

La tendenza alla diminuzione dei prezzi rallenta nell'ultimo trimestre 2015 rispetto ad un anno prima, quando i listini erano scesi dell'1,7%



GLI SCAMBI

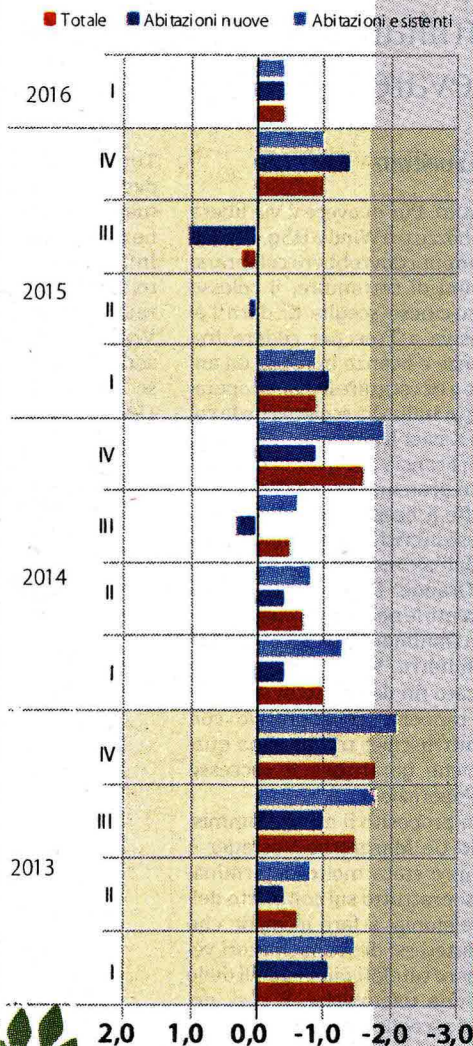
Rispetto ai primi mesi del 2015 secondo i dati raccolti dalla Agenzia delle Entrate gli scambi di abitazioni sono aumentati del 20,6 per cento

IN CENTRO

La domanda premia le abitazioni localizzate nei quartieri urbani dotati di buoni servizi logistici. Cade invece la domanda di case isolate o nelle periferie

I prezzi delle abitazioni in Italia

Variazioni trimestrali, in percentuale



Fonte: Istat

I CASI

LE CITTÀ

Torino, Genova e Milano il Nord traina il mercato

ROSARIA AMATO

ROMA. Torino, Genova e Milano sono in testa tra le città italiane per aumento delle compravendite nel primo trimestre di quest'anno. Nel confronto con lo stesso periodo del 2015, infatti, i volumi salgono



+24%

NEL SETTETRIONE

L'aumento delle compravendite nel Nord Italia nel primo trimestre del 2016

del 37% a Torino, del 27,8% a Genova e del 26% a Milano, secondo le rilevazioni dell'Agenzia delle Entrate. Aumenti al di sopra della media anche a Napoli e Firenze, mentre il mercato meno dinamico è Palermo, con una crescita del 5,5%. Nel complesso, è il Nord a mostrare l'andamento più vivace, con un aumento delle compravendite che in media supera il 24%, tanto che le Regioni settentrionali pesano per oltre la metà del mercato complessivo. Il Centro si attesta a più 18,5%, mentre nel Mezzogiorno le compravendite crescono in media del 16%. Ovunque, da Nord a Sud,

prevala la crescita nei capoluoghi di provincia e in genera nelle grandi città. Una tendenza che dovrebbe continuare anche nei prossimi mesi, perché è nelle grandi città che si concentra la domanda degli investitori. Nelle previsioni di Nomisma le richieste saranno particolarmente forti a Milano, Venezia e Firenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I VALORI

Prossimi mesi in discesa la ripresa è "low cost"

ROMA. Compravendite su, prezzi ancora giù. Anche per quest'anno le previsioni dei principali osservatori del mercato immobiliare sono dell'ennesimo calo dei prezzi, nonostante il robusto aumento delle compravendite. La forchetta che emerge è tra il meno 2 e il meno 1



-2%

I PREZZI

La società di consulenza Nomisma stima un calo anche per il 2016

per cento: «Le nostre sono più vicine al -2% - dice Luca Dondi, analista di Nomisma - nonostante le compravendite crescano oltre le attese. Il calo dei prezzi è frutto soprattutto di un eccesso di offerta, legato all'esigenza dei grandi detentori di patrimoni di ridurre il proprio magazzino immobiliare». Mercato inondato dunque di abitazioni spesso a basso prezzo, tanto che Scenari Immobiliari parla di «ripresa low cost». «In Italia la crescita è inferiore alla media europea - conferma Mario Breglia, presidente di Scenari Immobiliari - con volumi in aumento, ma prezzi

ancora in discesa e un miglioramento atteso per fine anno». Tecnocasa ipotizza una leggera ripresa dei prezzi a fine anno limitata alle abitazioni di qualità, soprattutto se situate in zone di pregio, mentre per gli altri immobili prevarrà ancora a lungo la richiesta di forti «sconti».

(r.am.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TENDENZE

L'aiuto dei genitori decisivo per i più giovani

ROMA. Chi vorrebbe comprare non può permetterselo, mentre chi potrebbe rinviare il possibile acquisto a momenti migliori. E così i tentativi di rimbalzo dei prezzi del mercato immobiliare si arenano, e le previsioni di ripresa vengono rinviate di anno in anno.



4 anni

GLI INVESTITORI

Per qualche anno i ritorni del settore immobiliare saranno sotto le medie storiche

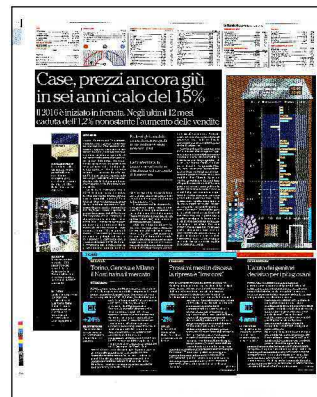
I giovani vorrebbero acquistare, e magari ci riescono, ma solo a condizione di essere supportati dalle proprie famiglie o dalle banche (o da entrambe): è da questo segmento particolare di "seconde case" (abitazioni acquistate dai genitori per i figli) che viene il grosso dell'aumento della domanda immobiliare del 2015 e dei primi mesi del 2016.

Mentre gli investitori sono sempre più freddi: «In questa fase prevale l'attendismo - osserva Luca Dondi, analista di Nomisma - per via della prospettiva di stagnazione dei prezzi che incombe. Si teme che l'immobiliare

non possa più generare almeno per i prossimi 3 o 4 anni quel rendimento del 2/3% l'anno che ha sempre garantito, e allora si preferiscono altri investimenti altrettanto sicuri ma un po' più remunerativi. Anche perché la redditività della locazione è contenuta, le famiglie in affitto hanno spesso difficoltà a far fronte ai canoni».

(r.am.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

05 Lug 2016

Nuovo Codice/1. Ok Anac alle indicazioni sul sottosoglia. Il punto sulle Linee Guida

Giuseppe Latour

Indicazioni per il sottosoglia in arrivo, tra oggi e domani. Cinque vademecum approvati dall'Anac, per i quali servono però ancora alcuni passaggi prima della pubblicazione finale: direzione dei lavori, direzione dell'esecuzione, Rup, offerta economicamente più vantaggiosa e servizi di progettazione. Un documento che sta portando più problemi del previsto, quello sulle commissioni giudicatrici. E una consultazione appena chiusa su altri tre testi, con due materie (motivi di esclusione e rating di impresa) destinate a creare molte polemiche tra gli operatori. In totale siamo a quota dieci linee guida, da approvare prima della pausa estiva.

L'aritmetica che sta dietro ai lavori dell'Anac è, però, molto più complessa di questa semplice somma: la partita dell'attuazione, arrivata in questi giorni ai primi passaggi decisivi, presenta diversi ostacoli per gli uffici di Raffaele Cantone. Il prossimo rebus da sciogliere è quello del sesto **vademecum** atteso al via libera del consiglio dell'Anac: quello sul **sottosoglia**. Le indicazioni per gli appalti che non superano il tetto previsto per la trattativa privata, fondamentali per garantire un livello minimo di trasparenza anche nelle gare più piccole, saranno licenziate questa settimana dall'Authority, probabilmente tra oggi e domani, per essere inviate poi alla Camera. Anche in questo caso, infatti, è prevista (per scelta dell'Anticorruzione) la trasmissione a Parlamento e Consiglio di Stato.

E anche le cinque linee guida appena approvate restano molto delicate. Questi testi, infatti, non sono definitivi, ma hanno davanti un iter che, in qualche caso, potrebbe essere anche piuttosto lungo. Gli indirizzi su direzione lavori e direttore dell'esecuzione vanno al ministero delle Infrastrutture che dovrà adottarli con decreto, dopo aver incassato i pareri del Consiglio di Stato e delle commissioni parlamentari.

Tutti gli altri, anche se il codice appalti non lo chiedeva, transiteranno comunque dalle commissioni parlamentari e dal Consiglio di Stato. Qualche ulteriore aggiustamento, allora, è ancora possibile. Anche se nel frattempo il mercato potrà utilizzarli. A conti fatti, avranno un particolare status di **linee guida «quasi definitive»**: si tratta di quelle su **«direzione dei lavori»**, **«direzione dell'esecuzione»**, **«Rup»**, **«offerta economicamente più vantaggiosa»** e **«servizi di progettazione»**.

Più intricata la situazione relativa alle **commissioni giudicatrici**. Le regole sui commissari indipendenti dell'Anac potrebbero produrre conseguenze molto pesanti, ad esempio in termini di costi per le stazioni appaltanti o di organizzazione dei soggetti che dovranno mediare la loro composizione: università e ordini territoriali. Prima di approvare gli indirizzi, allora, è stato necessario un supplemento di indagine. Questo processo dovrebbe essere chiuso nella prima

metà di luglio.

Per arrivare a quota dieci, poi, andranno licenziate anche **le tre linee guida per le quali si è appena chiusa la consultazione**. Le indicazioni recapitate all'Anac dagli operatori di mercato danno segnali molto chiari: se il documento sul **Ppp** andrà ritoccato solo in sezioni marginali, per gli altri due potrebbero servire modifiche sostanziose. Il **rating di impresa** potrebbe avere effetti devastanti sul mercato. Per questo, le imprese hanno chiesto garanzie su molti elementi che serviranno a comporre le valutazioni. Ad esempio, bisognerà precisare meglio l'impatto che avrà il contenzioso e andranno definiti in maniera minuziosa i ritardi e gli extra costi imputabili alle stazioni appaltanti e non agli esecutori dei contratti. Allo stesso modo, andrà potenziato il peso attribuito alla "storicità" delle imprese.

Ancora più delicate saranno le ultime linee guida, in materia di **motivi di esclusione**. Dal documento dell'Anac, infatti, viene fuori un assetto troppo rigido, che potrebbe penalizzare le aziende. La richiesta, in questo caso, è di cambiare radicalmente rotta.

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

05 Lug 2016

Nuovo Codice/2. Ministero al lavoro sui provvedimenti attuativi: scadenza a luglio

Mauro Salerno

Sarà il decreto Parametri, ovvero l'aggiornamento dei compensi da porre a base di gara per gli incarichi di progettazione, a inaugurare la stagione dei tanti decreti attuativi del ministero delle Infrastrutture previsti dal codice appalti. Includendo anche le linee guida, in parte già varate dall'Anac sono, infatti, ben 53 i provvedimenti necessari per rendere pienamente operativa la riforma varata ad aprile con il Dlgs 50/2016. Almeno dieci di questi sono già all'attenzione degli uffici tecnici del Mit.

Tra questi, sono già **pronte le bozze** dei provvedimenti sui *requisiti di professionisti e società di ingegneria*, sulla *qualificazione delle stazioni appaltanti*, sulle *opere super-tecnologiche*, sul *débat public* e sui *collaudi*. Devono solo ricevere il vaglio politico degli uffici del ministro. Resta soprattutto un fronte scoperto: il decreto sul building information modeling.

Il **decreto con il compensi professionali**, già adottato dal ministero della Giustizia, in concerto con le Infrastrutture, è prossimo alla Gazzetta ufficiale: sarà un provvedimento fotocopia rispetto al vecchio Dm n. 143 del 2013.

Le scadenze fissate dal nuovo codice impongono, però, di varare diversi altri provvedimenti prima della pausa estiva, disegnando un percorso in salita che il ministro delle Infrastrutture ha in passato chiarito di voler rispettare.

Nelle stanze di Porta Pia è già cominciato il lavoro di ampio spettro su molti provvedimenti. A livello tecnico sarebbero già "pronti" almeno altri sette decreti. Tra questi anche il provvedimento necessario a disegnare i nuovi requisiti dei professionisti e delle società di ingegneria, il Dm sulla programmazione delle Pa, il Dpcm sulla qualificazione delle stazioni appaltanti e le nuove regole per le opere super-tecnologiche. Tutti decreti con scadenze fissate entro luglio.

Ma l'attività è andata avanti anche sui provvedimenti relativi al *débat public*, al collaudo delle grandi opere e all'albo dei direttori lavori per le opere affidate a general contractor, che non hanno scadenze così impellenti. Non si hanno invece ancora notizie del provvedimento, da varare entro il 31 luglio, che dovrebbe avviare la rivoluzione Bim nel settore delle opere pubbliche.

E', invece, già a un buon punto di definizione anche un altro regolamento di interesse per i progettisti. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha infatti concluso il lavoro sul decreto destinato ad aggiornare le norme sui livelli di progettazione, sostituendo il progetto preliminare

con il nuovo progetto di fattibilità tecnico-economica. Dopo il via libera finale del Consiglio superiore il decreto passerà al vaglio dei tecnici del ministero.

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved